

DIARIO DI VIAGGIO

Pedalando da Villach a Graz: storie, salite
e incontri tra Carinzia, Slovenia e Stiria

DRAVA E MUR, LA VIA DEI FIUMI





BC Bike Race

***The Ultimate Singletrack Experience
Celebrates 20 years!!***

What a Ride it's Been. Don't miss the action May 22-29!!



**NEW for 2026, BCBR launches the
BC Bike Festival, May 29-31, 2026.
Live the BC Mountain Bike Lifestyle.**

A brand-new three-day mountain bike festival brought to you by the organizers of BC Bike Race. Located on Vancouver Island, this festival with concurrent races across XC, Enduro, Downhill, and eMTB, will embody the spirit of BC Mountain Bike Culture!



bcbiketrace.com



BIKE TRIBE TV
CHANNEL

BIKE TRIBE

TRIBE

MAGAZINE

TRIBE MAGAZINE
NUMERO 21, MARZO 2026
Rivista Ufficiale del Bike Tribe Mtb Team

WWW.BIKETRIBE.COM

Redazione: Silvano Busolli
Contatti: magazine@biketribes.com

Photo Credits:
Silvano Busolli, Daniele Pascon,
Karnten Tourismus, Graz Tourismus,
Crono, Marsupio, BC Bike Race, Bike Tribe Mtb Team

BIKETRIBE.COM



...FOR BRAVE BIKERS ONLY!



Diario di Viaggio



**IN VIAGGIO ATTRAVERSO
CARINZIA, SLOVENIA E STIRIA**



Undicesima edizione del viaggio in mountain bike e gravel tra Austria e Slovenia: da Villach al Klopeinersee, attraversando la Slovenia per raggiungere Graz.

Sabato 19 luglio

Ore, giorni, settimane trascorse a inseguire il nostro compagno di viaggio ideale: un itinerario possibile. Dopo telefonate agli enti del turismo, mappe aperte come vele in salotto, piattaforme web consultate fino allo sfinimento, eccoci finalmente pronti con il nostro undicesimo MTB tour.

Ogni estate, quando mi ritrovo con Daniele per scegliere quale regione alpina attraversare, il progetto si trasforma come una nuvola in vento: piste ciclabili, sentieri, strutture ricettive spuntano all'improvviso e cambiano le carte in tavola. È il bello di questi viaggi: ogni territorio ha le sue sorprese. Anche questa volta non fa eccezione.

Per l'estate 2025 la scelta è di quelle che fanno brillare gli occhi. Quello che sto per raccontare è un viaggio in bicicletta che ci ha regalato emozioni intense e l'ennesimo, irrimediabile innamoramento per i luoghi attraversati.

La mattina del sabato, puntualissimi, lasciamo le nostre case in direzione Austria. Il tragitto in auto fino a Villach, in Carinzia, è insolitamente breve rispetto ai nostri standard. In meno di due ore siamo a Tarvisio e, per aggiungere un pizzico d'incoscienza al viaggio, decidiamo di evitare il pedaggio autostradale austriaco passando per il valico sloveno del Wurzenpass.

Azzardo non proprio ben ripagato: più traffico del previsto e un pullman che arranca verso il passo costringendoci a rinunciare a qualsiasi speranza di arrivare in fretta. Pazienza. Il viaggio comincia anche così, nei rallentamenti.

A Villach lasciamo l'auto in un parcheggio alberato. In pochi minuti le biciclette prendono forma, bagagli e attrezzatura trovano posto, e dopo un rapido controllo dei freni e delle borse siamo in sella. Il viaggio inizia davvero!

Usciamo dalla città per intercettare la ciclabile della Drava, seguendo fiduciosi la traccia caricata sul Garmin. La pista ci guida prima attraverso un parco, poi in un bosco dove lo sterrato si fa più insidioso, con tratti rocciosi che cominciano a salire. Qualcosa non torna. Daniele si ferma, osserva il GPS e capisco dal suo sguardo rassegnato, misto a divertimento, che siamo all'opposto della direzione prevista. La traccia è sbagliata. Torniamo indietro di due chilometri.

Nessuna imprecazione, qualche battuta. Per noi uscire da una città senza sbagliare strada è ancora un sogno irraggiungibile.

Finalmente, dopo otto chilometri, raggiungiamo la ciclabile della Drava. La strada costeggia il grande fiume fino al viadotto della Süd Autobahn A11, che attraversiamo per portarci sulla riva destra.

...uscire da una città senza sbagliare strada è ancora un sogno irraggiungibile



La giornata è limpida; corriamo veloci accanto a un fiume che custodisce tutta la maestosità degli affluenti del Danubio. In silenzio osserviamo il paesaggio e le montagne carinziane che si distendono intorno a noi, mentre in lontananza le vette slovene sembrano richiamarci come sentinelle di confine. Conveniamo che, sì, la scelta non poteva essere migliore.

È sabato: ciclisti e podisti affollano la pista. C'è un'aria di week-end leggero, quel ritmo lento che si respira vicino ai fiumi.

Nei pressi di un ponte che risale verso la strada principale, la ciclabile corre più in basso, protetta da una barriera con vista sull'acqua.

Superiamo una ciclista che ci saluta con naturalezza; poco dopo ci raggiunge mentre siamo fermi a scattare qualche foto. Parla in italiano, ha un sorriso contagioso e ci chiede dove siamo diretti.

Si chiama Alexandra, vive a Villach e lavora per una grande impresa di costruzioni. Oggi, dice, ha deciso di pedalare fino a casa di un'amica che non vede da tempo. Quando sente delle nostre avventure in Baviera, Austria, Slovenia e Croazia, si illumina e ci propone una deviazione: «Venite, voglio farvi vedere un'ansa della Drava dove di solito i ciclisti non passano».

Accettiamo volentieri. La seguiamo per qualche chilometro, poi entriamo in un bosco fluviale che sembra custodire una propria legge di silenzi e fruscii. L'ansa del fiume è un piccolo paradiso fuori rotta: uccelli che cinguettano invisibili e il lento scorrere della Drava, largo e placido, come una grande arteria verde.

Allunghiamo il percorso, è vero, ma ne vale la pena.

Quando Alexandra ci saluta e torna indietro, noi proseguiamo per un sentiero che sale deciso.

**...c'è un'aria di week-end leggero,
quel ritmo lento che si respira vicino ai fiumi**

Dopo pochi metri ci arrendiamo: meglio affrontare la salita a stomaco pieno e approfittiamo di una panchina strategicamente piazzata all'inizio della salita. Ci sediamo all'ombra e mentre mangiamo un panino portato da casa, osserviamo la meraviglia che ci circonda.

Siamo nella Valle Rosental, un ampio corridoio verde dove campi coltivati con cura, prati e foreste abbracciano il fiume, mentre sullo sfondo le cime frastagliate delle Caravanche disegnano una cornice montana che ci accompagna per tutto il viaggio.

Riprendiamo la strada e fortunatamente la salita è breve: usciti dal bosco ci ritroviamo in un paesaggio fantastico. Fattorie isolate, piccoli capitelli religiosi e prati che seguono il su e giù delle colline.





Valle Rosental





Un ponte coperto passa sopra un torrente in secca che più avanti entra nella Drava: la giornata è calda e diverse famiglie hanno allestito dei barbecue sulle rive, da dove si sprigionano profumi di grigliate e arrivano musiche locali. Passiamo per l'abitato di Sant Oswald e ritroviamo il grande fiume che scorre lentamente alla nostra sinistra e quasi si ferma allargandosi a dismisura. C'è infatti una grande diga che alimenta una centrale idroelettrica.

La pista qui è curata, ampia e scorrevole: si pedala quasi sempre accanto all'acqua, nel silenzio della campagna, lasciandoci alle spalle il ritmo più indaffarato della città. Il fiume accompagna le ruote come un respiro costante. Guardo il cicocomputer: abbiamo superato i cinquanta chilometri, il sole picchia forte e sono fradicio di sudore. Ho sete e le mie riserve di bevande energetiche sono ormai agli sgoccioli.

Ci fermiamo nei pressi di Unterschlossberg per riprendere fiato, ma non c'è traccia di fontane e comincio a sentirmi affaticato. Suggerisco a Daniele una deviazione verso Ferlach, antica città di armaioli e porta della Carinzia meridionale. Dopo alcuni chilometri arriviamo nella piccola frazione di Glainach: il minuscolo cimitero accanto alla chiesa ci regala un rubinetto d'acqua, provvidenziale, proprio all'ingresso.

Ripartiamo dopo pochi minuti e torniamo sulla ciclovia che corre dritta e pianeggiante lungo la Drava. È tutto perfetto per il cicloturismo, anche se a tratti monotono. Attraversiamo il fiume su un ponte, poi di nuovo sull'altra sponda passando su una diga, forse l'ultima della giornata. Il sentiero si allontana dall'acqua, entra nel bosco e, superata la strada principale, una lieve salita ci conduce verso Möchling.



Il caldo è opprimente. Pedaliamo sulla strada principale, qualche auto ci sorpassa, e gli sguardi dei passanti tradiscono una certa sorpresa: ciclisti in bikepacking non se ne vedono molti da queste parti. Ho di nuovo sete, la borraccia è vuota e comincio a sperare in una birreria lungo la strada. Mentre saliamo sull'asfalto rovente intravedo, sulla destra, l'insegna di una Gasthaus: una bicicletta stilizzata e un "benvenuti ciclisti" che suona come una promessa. C'è una breve salita sterrata per raggiungerla e la affrontiamo con entusiasmo, già pregustando la ricompensa. Ma arrivati nel piazzale scopriamo che è chiusa. Delusi e un po' abbattuti torniamo indietro e riprendiamo la strada.

Non manca molto al Klopeiner See. Ci siamo ormai rassegnati all'idea di bere qualcosa solo una volta arrivati in hotel, quando il paesaggio comincia lentamente a cambiare: lievi dislivelli, boschi più fitti, aria diversa. A un bivio compare un'altra insegna che indica un gruppo di case e una trattoria aperta. Accanto, una piccola piscina dove un gruppo di bambini festeggia, tra schiamazzi e schizzi d'acqua.

Ci fermiamo. La sete ci ha davvero debilitati. Appoggiamo le biciclette ai tavolini all'esterno e ci sediamo. Ordiniamo due birre fresche a una ragazza che parla un ottimo inglese, mentre la padrona di casa ci osserva con aria perplessa, come se le nostre richieste arrivassero da molto lontano.

È un momento da assaporare. Manca poco alla fine della prima tappa e ce la prendiamo comoda. Dalla cucina arrivano profumi di aglio e spezie e proviamo a immaginare cosa ci aspetta per cena. Ritroviamo energia e ripartiamo. Sono gli ultimi cinque chilometri e, quando compaiono i cartelli di benvenuto al Klopeiner See, ci immergiamo in un paesaggio idilliaco.



Nel cuore della Carinzia meridionale, il Klopeiner See è una vera gemma per gli amanti dello sport e della vita all'aria aperta. Celebre per essere uno dei laghi balneabili più caldi d'Europa, le sue acque raggiungono già a maggio i 22°C, toccando i 28°C in piena estate, perfette per nuotare, fare stand-up paddle o semplicemente rilassarsi sulle sue rive. Lungo la spiaggia e nei vari Strandbag, i visitatori possono godersi il sole su lettini, approfittando dei moli in legno e dei prati all'inglese.

Il comune di St. Kanzian am Klopeiner See, piccolo ma accogliente, è il fulcro turistico della zona. Da qui partono itinerari cicloturistici di ogni tipo: per chi cerca una sfida, la pedalata da Klagenfurt lungo la ciclabile della Drava regala circa 50 km tra borghi storici, la valle verde del Rosental e siti di interesse culturale come il luogo di pellegrinaggio di Maria Rain e la città degli armaioli di Ferlach.

Per un percorso più breve e rilassante, la S-Bahn fino a Kühnsdorf-Klopeiner permette di iniziare la pedalata direttamente lungo le piste ciclabili che circondano il lago.

L'anello di circa 5 km intorno al Klopeiner See è ideale per famiglie e ciclisti amatoriali, offrendo scorci panoramici e accesso diretto all'acqua.

La zona non è solo ciclismo: il programma Kärntner Seenfitness, gratuito per chi soggiorna, propone fitness, escursioni guidate, SUP e mountain bike. Per le famiglie, il parco avventura Walderlebniswelt Klopeiner See e il Volgelpark Turnersee – con 300 specie di uccelli, fattoria didattica e mostra di rettili – assicurano divertimento all'aria aperta. Chi ama escursioni più impegnative trova percorsi tematici e sentieri panoramici fino a 2.100 metri nella vicina valle Lavanttal o nella "WunderWanderWelt" di Diex.

Oltre alle attività sportive, la regione unisce natura e cultura, con borghi caratteristici, chiese fortificate e paesaggi tipicamente alpini. Che si scelga di pedalare, fare trekking, tuffarsi nelle acque calde o semplicemente godersi il sole sul prato, il Klopeiner See e St. Kanzian offrono una vacanza completa per ciclisti, famiglie e amanti del relax attivo.





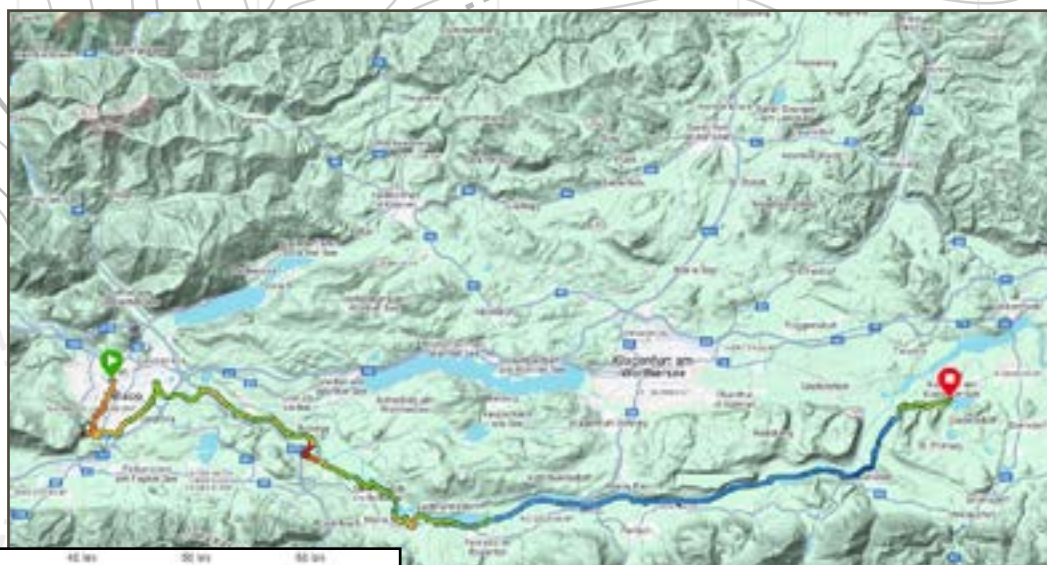
Sankt Kanzian è una cittadina elegante e luminosa, affacciata sul lago: i pontili si allungano sull'acqua, i bagnanti sono stesi al sole lungo le rive, immersi in una quiete quasi mediterranea.

Arrivati all'hotel lasciamo le biciclette in un garage poco distante indicatoci dallo staff. Il tempo di salire in camera e farci una doccia. La vista sul lago è magnifica e non possiamo rinunciare a un bagno nelle acque del Klopeiner See. Scendiamo sul pontile dell'hotel, dove ci aspettano lettini e ombrelloni, e finalmente ci rilassiamo.

Dopo 86 chilometri di bicicletta e oltre 500 metri di dislivello, non potevamo davvero trovare un posto migliore.

...Sankt Kanzian è una cittadina elegante e luminosa, affacciata sul lago

L'itinerario del giorno 1
Da Villach a Klopeinersee
Distanza percorsa: 86 km
Dislivello: 521 mt

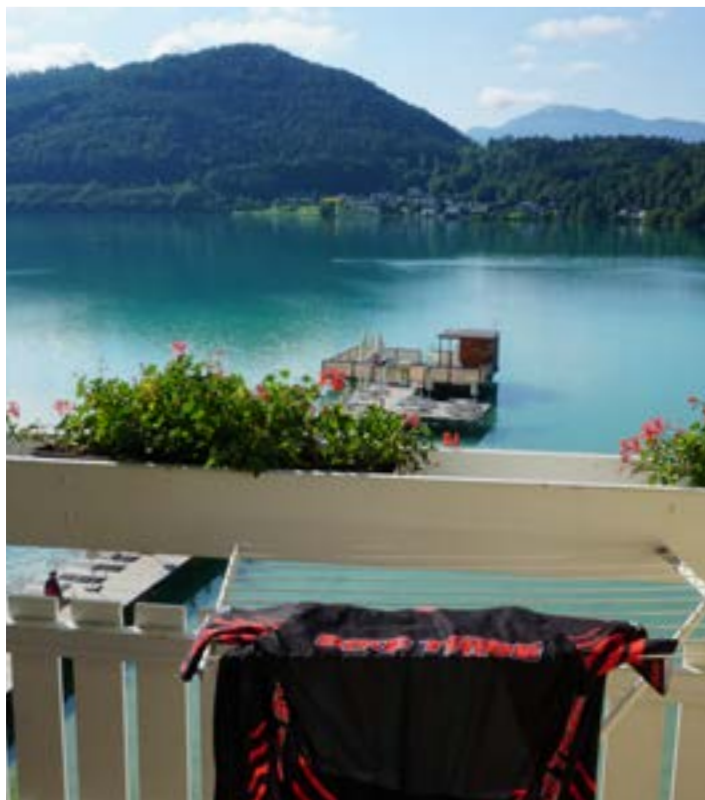


Domenica 20 luglio

Il sole che si specchia sul lago filtra tra le tende oscuranti della nostra camera. Abbiamo dormito benissimo e siamo riposati. È stata una splendida serata quella appena trascorsa: oltre alla passeggiata per il centro del paese, ricco di ristoranti, locali notturni e attrazioni per turisti, abbiamo avuto modo di gustare un piatto tipico della Carinzia in una trattoria poco fuori dal centro. Siamo davvero stupiti dalla bellezza di questo luogo che non conoscevamo, ma che ci ha riservato un'accoglienza memorabile.

Dopo aver fatto colazione a un tavolo con vista lago, ci apprestiamo a partire per il secondo giorno di viaggio, che ci porterà in Slovenia e successivamente in Stiria. Questa mattina ce la siamo presa comoda e partiamo alle nove e trenta. Pedaliamo sulla ciclabile che costeggia la parte meridionale del lago, attraversando diversi paesi, fino a raggiungere un viadotto che passa sopra la ferrovia e ci porta sulla strada verso la Slovenia. Da qui un'altra ciclabile corre parallela alla strada principale, immersa in un bosco, tra vari saliscendi, fino a raggiungere una strada pianeggiante tra le coltivazioni.

In lontananza vediamo la Wallfahrtskirche Heiligengrab, una chiesa che si erge sulla sommità di un piccolo colle, nascosta tra gli alberi e dominante sulla valle. Sarebbe bello fare una deviazione e provare a raggiungerla utilizzando un sentiero, ma non possiamo permetterci di perdere tempo e così proseguiamo.





Tra campi di mais e girasoli stiamo andando di nuovo verso la Drava. Daniele mi precede e, mentre mi attardo a scattare qualche foto, raggiungo il Jauntalbrücke, un viadotto ferroviario impressionante per la sua altezza.

Corro su un secondo livello al di sotto dei binari della nuova linea ferroviaria Koralmbahn: è incredibile l'abisso che si apre sotto di me dove scorre il fiume e, inconsciamente, mi ritrovo a rallentare per timore di cadere giù nell'orrido. Non vedo più il mio compagno di viaggio davanti a me e mi fermo.



...intimorito dall'altezza, provo un senso di vertigine e decido di tornare indietro

Sono a 96 metri sopra il fiume, da solo, e temo di aver sbagliato strada. A quell'altezza il viaggio smette per un attimo di essere una linea sulla mappa e diventa una questione di fiducia: nel ponte, nelle gambe, e nel vuoto che scorre sotto.

Intimorito dall'altezza, provo un senso di vertigine e decido di tornare indietro per uscire dal viadotto, ripercorrendo la strada fino al bosco. Qui mi fermo e sento il telefono suonare: è Daniele che mi chiede dove sono finito.

Mi dice che la traccia indicava di svoltare a destra prima del viadotto, che lui l'ha seguita, mentre io sono andato dritto. Una volta raggiunto, un'altra sorpresa: il percorso prevede l'attraversamento di un torrente su un ponte sospeso, dove decine di persone stanno transitando e scattando foto per immortalare il momento. Siamo obbligati a scendere dalle biciclette e attraversarlo a piedi: è emozionante e questa rimarrà sicuramente una delle immagini da ricordare di questo viaggio. Scoprirò in seguito che ha una campata di 140 metri e supera la gola del Feistritzbachgraben con un dislivello di 60 metri.

Risaliti di nuovo in sella riprendiamo la strada verso il confine: corriamo veloci in discesa su una strada provinciale fino a scorgere una struttura avveniristica in cemento armato che ricorda l'uscita di un tunnel sospesa nel vuoto. È il Museo Liaunig, che ospita una collezione privata di arte contemporanea. Il paesaggio inizia a cambiare mentre affrontiamo leggere pendenze, lasciando il fiume alla nostra sinistra.



Il ponte sul Feistritzbachgraben



Cominciamo a discutere, non senza qualche timore, di ciò che ci aspetta prima di arrivare in Stiria. Forse è prematuro parlarne, visto che non abbiamo ancora raggiunto il confine e che l'ultimo borgo da attraversare, Bach, ci aspetta dopo una breve ma dura salita con pendenza al 12%, che ci costringe a fermarci per riprendere fiato al riparo in una rimessa di macchine agricole.

In certi momenti la strada sembra volerci misurare, più che accompagnarci.

Qualche minuto di sosta e ripartiamo: finalmente, dopo quaranta chilometri dalla partenza, raggiungiamo il confine sloveno. Attraversiamo la vecchia dogana posta ai margini del paese di Libeliče e, come spesso accade, il paesaggio cambia.

Il villaggio appare meno curato, diversi edifici sembrano trascurati ed è evidente che questa zona non ha ancora vissuto il "riscaldamento" che ha caratterizzato la Slovenia da quando non fa più parte dell'ex Jugoslavia.

Un po' mi dispiace, perché la Slovenia che abbiamo conosciuto nei nostri viaggi più recenti ci è apparsa come un Paese vitale, in grande espansione, molto più simile all'Austria che ai Paesi dell'ex blocco sovietico. I confini, ancora una volta, non sono solo linee: lasciano segni visibili.

PedaliAMO veloci sulla strada che corre parallela alla Drava fino a raggiungere Dravograd, dove abbiamo intenzione di fermarci per una pausa. La cittadina si trova sull'altro lato del fiume e facciamo una deviazione per raggiungere il centro. È quasi tutto chiuso e ci accontentiamo di un piccolo bar pasticceria con tavolini all'aperto, dove diversi avventori stanno consumando dolci e sandwich. Non c'è molta scelta e ci accontentiamo di una fetta di torta e una Coca-Cola.



La Drava in Slovenia



...i confini, ancora una volta, non sono solo linee: lasciano segni visibili



Radlpass

Due cicliste appena arrivate appoggiano le loro biciclette vicino a noi. Ci salutiamo con un cenno, mentre sistemiamo i bagagli che inevitabilmente si sono spostati, e poi risaliamo in sella. Bastano pochi gesti, tra ciclisti, per riconoscersi.

La traccia ci porta su una strada asfaltata senza pista ciclabile fino a Trbonje, dove imbocchiamo una strada sterrata che scorre in mezzo a una splendida foresta.

Si sale lentamente, ma non sento la fatica perché mi sto godendo la bellezza del bosco. C'è una pace incredibile: sentiamo solo qualche uccello e i rumori tipici dei boschi millenari. Qui la Slovenia conferma di essere il cuore verde d'Europa, un luogo che sembra fatto apposta per rallentare.

Usciti dal bosco rivediamo il fiume e, a Vuzenica, passiamo sulla riva sinistra per raggiungere velocemente Radlje ob Dravi, punto di partenza per salire al Radlpass, l'unica vera fatica della giornata.

...ho atteso questo momento con una certa apprensione: sono un po' intimorito

Ho atteso questo momento con una certa apprensione: dopo essermi documentato su dislivello e pendenze, sono un po' intimorito. Daniele mi precede, io arranco dietro di lui e decido di affrontare la salita con calma.

Fa caldissimo, ci sono 34 gradi, e diverse auto e moto mi sorpassano velocemente senza rallentare, nonostante la presenza di un ciclista palesemente affaticato, con un bagaglio di dieci chili sul portapacchi. La mia pedalata è lenta e, con pendenze al 14%, sono spesso costretto ad alzarmi sui pedali.





LA CICLOVIA DELLA DRAVA

La ciclovia della Drava, la Drauradweg, è uno dei percorsi ciclo-turistici più noti dell'Europa centrale. Segue per oltre cinquecento chilometri il corso della Drava, dalle sorgenti presso Dobbiaco fino alla Croazia, attraversando quattro Paesi e un'ampia varietà di paesaggi. È un itinerario nato e migliorato negli ultimi decenni, oggi certificato a 5 stelle per qualità e servizi, ideale anche per chi viaggia in ebike grazie al tracciato scorrevole e alle pendenze leggere.

Nel tratto tra Villach e Dravograd la ciclovia attraversa alcuni dei paesaggi più armoniosi della Carinzia. Lasciata Villach, il percorso entra nella Valle Rosental, una lunga distesa di campi ben curati, prati luminosi e foreste morbide, sempre accompagnata dalla presenza imponente delle Caravanche sullo sfondo. La pista corre quasi sempre vicina al fiume, tra ponti, argini erbosi e brevi deviazioni che conducono ai laghi della zona — il Faaker See, il Silbersee, il Wörthersee — luoghi ideali per una pausa rinfrescante. Castelli come Wernberg, Ebenau e Rosegg emergono tra gli alberi, ricordando la lunga storia di questo crocevia alpino.

Raggiunta Ferlach, antica città di armaioli, il paesaggio cambia gradualmente. La ciclovia si immerge nella più silenziosa valle Jauntal, il cuore della minoranza slovena in Carinzia. Qui la natura si fa più intima: boschi di latifoglie, pareti di conglomerato, zone umide e torrenti trasparenti punteggiano il percorso, offrendo un senso di quiete e di distanza dal ritmo frenetico della vita moderna. Non mancano laghi e bacini adatti alla sosta — dal celebre Klopeiner See ai più piccoli laghi di cava — né i panorami aperti sul grande bacino di Völkermarkt.

Proseguendo verso Lavamünd, la valle si allarga e la Drava scorre più lenta e ampia, quasi a preparare simbolicamente l'ingresso in un nuovo Paese. L'arrivo a Dravograd, in Slovenia, è discreto e tranquillo: un piccolo centro di confine, attraversato dal fiume e circondato da colline verdi, che segna la conclusione naturale di questa parte del viaggio.

Da qui la ciclovia continuerà verso Maribor e la Croazia, ma chi termina il percorso a Dravograd porta con sé una sensazione di continuità e di armonia: un itinerario dove acqua, cultura e paesaggio si intrecciano con naturalezza, accompagnando il ciclista senza mai stancarlo.



Quando vedo uno spiazzo vicino all'ennesimo tornante mi fermo a riposare. Bevo quel che rimane nella borraccia, ma sono soddisfatto: nonostante la fatica, riesco a salire senza cedere.

Una volta ripartito manca ancora un chilometro e già pregusto l'arrivo al passo, dove si trova il confine tra Slovenia e Austria. Daniele mi sta aspettando vicino al bar della frontiera e, una volta raggiunto, ci scambiamo un sorriso complice. La Cima Coppi della giornata è conquistata: siamo in Stiria. Ora ci aspetta una lunga discesa fino a Eibiswald. Abbiamo voglia di correre e raggiungiamo velocità superiori ai cinquanta chilometri orari.

La strada è ampia e scorrevole, un piacere lasciarsi andare con il vento che rinfresca il corpo dopo la lunga salita.

Arrivati alla periferia del paese ci fermiamo in un supermercato per acquistare una bevanda energetica e proseguiamo in direzione di Brunn, seguendo la strada principale. Il paesaggio della Stiria meridionale è bellissimo: campi coltivati si alternano a piccoli paesi ai margini dei boschi.

Fiori colorati sui balconi abbelliscono le case, i giardini sono curati e c'è ordine e pulizia ovunque. È un piacere pedalare in una domenica d'estate attraverso questi luoghi su una ciclabile dal nome evocativo: Panoramaweg.



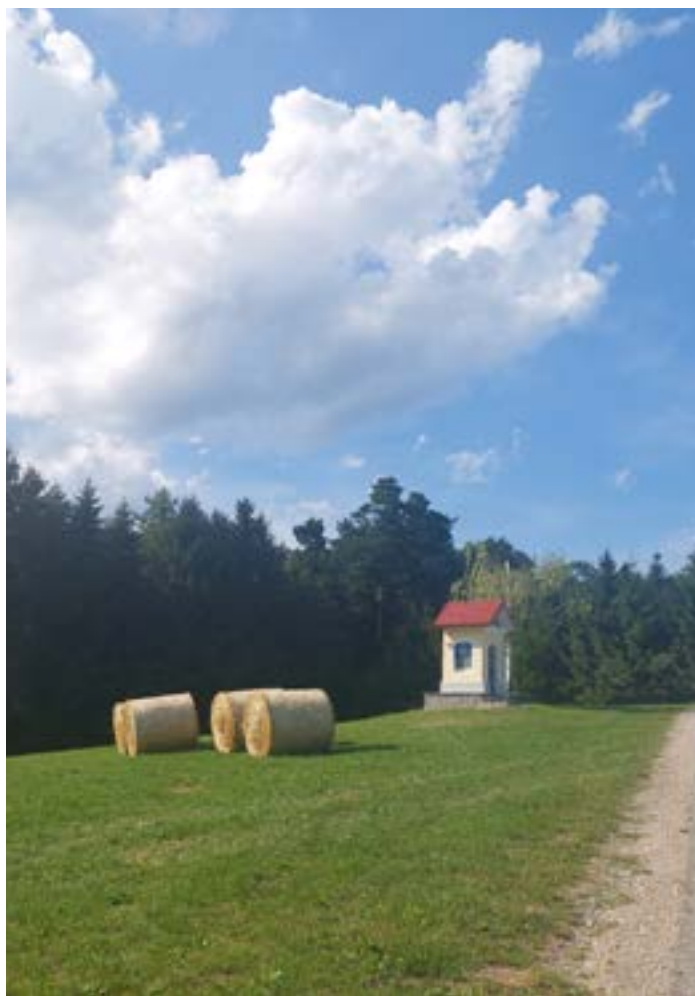


...il giorno comincia a ritirarsi, lasciando spazio a una luce più morbida e indulgente

Entriamo in una strada in salita, infilata tra un gruppo di case silenziose. Una coppia di anziani ci osservano dal terrazzo di casa. Li saluto e chiedo se siamo sulla strada giusta per Schwanberg. Non capiscono l'inglese, ma la signora mi risponde in tedesco, indicando la direzione opposta, poi mi chiede se voglio riempire la borraccia. Accetto senza esitazione. In viaggio, l'acqua offerta è un gesto che vale più di una mappa.

Ripartiamo lungo la Kieferweg II. La strada sale con calma, accompagnata da campi e alberi isolati, finché davanti a noi compare un'antica dimora immersa in un parco. Ci fermiamo per qualche foto: l'arrivo non è lontano e possiamo permetterci una breve tregua.

Stiamo puntando a nord-ovest e, a Freidorf, il paesaggio si apre all'improvviso. La ciclabile corre accanto a un piccolo stagno, ai margini di una collina su cui la chiesa del paese domina la valle come un punto fermo. Ciclisti e pedoni passeggiano senza fretta in questo tardo pomeriggio d'estate. È l'ora in cui il giorno comincia a ritirarsi, lasciando spazio a una luce più morbida e indulgente. Sono quasi le sette di sera quando raggiungiamo la piazza di Schwanberg, su cui si affacciano gli edifici principali della cittadina. È qui che passeremo la seconda notte in Austria. Anche oggi la strada ha fatto la sua parte: 106 chilometri percorsi e 1100 metri di dislivello.



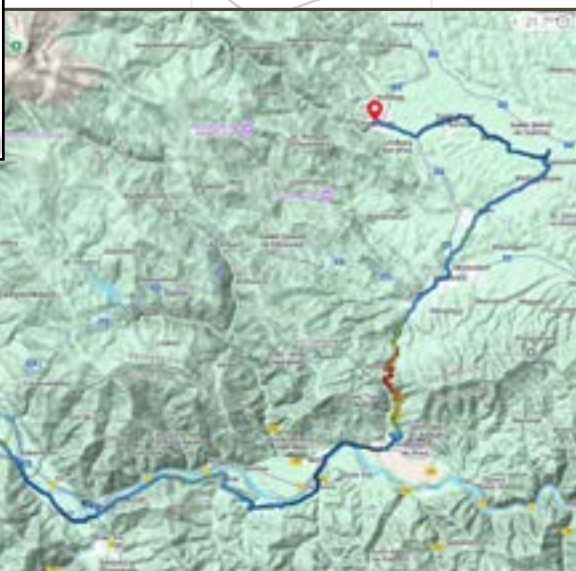
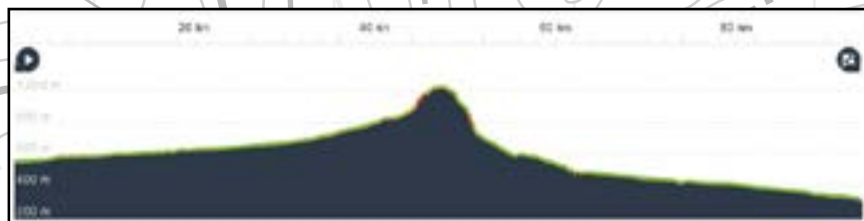
Il corpo è stanco, ma non svuotato. È quella stanchezza buona che arriva quando il viaggio mantiene le promesse fatte al mattino. Stanotte dormiremo in un hotel nel centro del paese. Chiediamo in inglese alla proprietaria dove possiamo cenare e lei, faticando a capirci, ci risponde in tedesco che c'è una trattoria sulla piazza. Siamo affamati, ma prima dobbiamo farci una doccia. Quando mancano dieci minuti alle otto siamo nella trattoria indicatoci: chiediamo all'oste cosa possiamo mangiare, ma la risposta ci coglie impreparati: la cucina è chiusa. Restiamo spiazzati. Usciamo in cerca di un altro locale, ma il paese sembra essersi spento: è tutto chiuso.

Chiediamo informazioni a una signora che passeggia nella piazza ormai deserta. È di Vienna ed è sorpresa quanto noi. Prova a chiamare qualche ristorante trovato su Google, ma inutilmente: sembra che questa sera Schwanberg abbia deciso di non cucinare per nessuno.

Ritorniamo all'albergo, che peraltro si rivela essere un Gasthaus, chiuso anche quello, e citofoniamo all'abitazione dei proprietari spiegando la situazione. La signora ci guarda con un'espressione a metà tra l'impietosito e il divertito, poi ci fa una proposta: se ci accontentiamo di una Wiener Schnitzel con patate fritte e una birra, ce la prepara lei.

Mai proposta fu più gradita. Accettiamo subito, ci accomodiamo ai tavoli del cortile interno e, mentre la signora riapre la cucina solo per noi, finalmente ci rilassiamo.

È stata una giornata lunga, con un finale inatteso, ma quando arrivano i piatti con la nostra cena non possiamo far altro che sorridere e ringraziare la gentilezza semplice e concreta di questa donna stiriana.



L'itinerario del giorno 2
Da Klopeinersee a Schwanberg
Distanza percorsa: 106 km
Dislivello: 1102 mt



Schwanberg

Lunedì 21 luglio

Ci svegliamo presto, con l'aria frizzante che entra dalla finestra. Dopo colazione sistemiamo i bagagli e montiamo le biciclette: l'ultima giornata ci porterà a Graz. L'itinerario è già definito e c'è una strana sensazione di sollievo mescolata a nostalgia. Due giorni di viaggio hanno lasciato il segno: le gambe ricordano le salite, gli occhi i panorami, e lo spirito un senso di leggerezza che solo la bicicletta sa regalare.

La prima tappa è il castello di Hollenegg, che sorge su una collina a pochi chilometri da Schwanberg. Lo raggiungiamo con non poca fatica, dopo un chilometro in salita con pendenze a tratti proibitive. Immerso nel parco e illuminato dai raggi del sole, si rivela in tutta la sua imponenza agli occhi di noi viaggiatori. Ci attardiamo nel parco, dove fiori di ogni specie e aiuole ben curate fanno bella mostra di sé. Peccato non poterlo visitare: dobbiamo proseguire, perché la città è ancora lontana.

Una volta scesi dal colle seguiamo l'itinerario che, attraversando i paesi della valle, ci conduce a Dietmansdorf, dove finalmente usciamo dalla trafficatissima strada principale e imbocchiamo la Radwangerweg. Lasciata l'area più densamente abitata, dove i paesi si alternano a piccole zone industriali, raggiungiamo una regione più tranquilla, caratterizzata da campi coltivati, boschi e fattorie. Il cinguettio degli uccelli sostituisce il rumore del traffico mentre corriamo all'ombra di alberi dalle ampie fronde che crescono lungo un rigagnolo ai margini della strada.

...immerso nel parco e illuminato dai raggi del sole, si rivela in tutta la sua imponenza



Schloss Hollenegg



L'atmosfera è decisamente più rilassata e, nei pressi del Sulmsee, un piccolissimo lago che somiglia quasi a uno stagno, scorgiamo persino un campeggio. Non è una zona turistica, ma è sorprendente scoprire quanto gli austriaci amino le vacanze nella natura, al punto da realizzare aree di sosta attrezzate anche in luoghi meno conosciuti. Giusto il tempo di parlarne fra noi che, poco lontano, vediamo l'ultima salita della giornata.

Poche centinaia di metri per raggiungere Frauenberg, dove Schloss Seggau, un antico castello, è stato trasformato in un hotel di lusso. Ci attardiamo nei pressi di un altro edificio che sembra un castello abbandonato per fare il punto della situazione. Utilizziamo la nostra applicazione per verificare a che punto siamo dell'itinerario, ma non disdegno una verifica anche sulla cartina delle piste ciclabili ricevuta dall'ente del turismo.

Manca poco alla città di Leibnitz e infatti, dopo una breve discesa e aver attraversato un bellissimo parco urbano, raggiungiamo il centro. Decidiamo di acquistare un panino e una birra al supermercato per la pausa pranzo.

Ci sediamo su una panchina vicini a un ragazzino con la maglia dello Sturm Graz (la squadra di calcio più famosa della Stiria) che gioca con la bicicletta assieme ad un amico. Osserviamo con curiosità i palazzi che ci circondano. Leibnitz è il centro principale della regione vinicola della Stiria meridionale, famosa per i suoi paesaggi collinari, i vigneti e le cantine tradizionali. Il centro storico è ordinato, con piazze curate e edifici moderni affiancati a strutture storiche: una città che sembra davvero a misura d'uomo.

Dopo la pausa riprendiamo il viaggio sotto un sole cocente.

Lasciamo lentamente alle spalle Leibnitz e le sue piazze ordinate, entrando nell'ampia valle che accompagna il corso del Mur.

Le colline vitate svaniscono dietro di noi e il paesaggio si distende: campi aperti, argini erbosi e il fiume che scorre poco distante, largo



e tranquillo, come se dettasse il ritmo anche alle nostre pedalate. Raggiungiamo il Mur e imbocchiamo la ciclabile che lo affianca. Il tracciato è scorrevole, regolare, quasi ipnotico. Pedaliamo a lungo in silenzio, ciascuno immerso nei propri pensieri. Il fiume è una presenza costante: a volte lo intravediamo tra gli alberi, altre volte lo percepiamo soltanto, accompagnati dal fruscio dell'acqua e dal rumore uniforme delle ruote sull'asfalto.

Forse per il gran caldo, forse per la stanchezza accumulata, con Daniele concordiamo che questa parte dell'itinerario fatica ad entusiasmarci. È una ciclabile efficiente, razionale, che invita a macinare chilometri più che a fermarsi. Diversa da quella conosciuta l'estate scorsa verso Bruck an der Mur, più varia e sorprendente. Eppure, proprio in questa linearità, il viaggio assume un altro significato: meno scoperta, più continuità; meno stupore, più resistenza. Ogni tanto il tracciato si discosta dal fiume per superare un ponte o aggirare una ferrovia, come nei pressi di una piccola stazione dove passiamo due volte sotto lo stesso viadotto. Sono brevi variazioni che spezzano la monotonia e ci ricordano che siamo ancora in movimento, diretti verso una meta ormai vicina.

Il pomeriggio avanza e il caldo si fa opprimente. A Werndorf ci fermiamo vicino a una fontana per riempire le borracce. Attraversiamo diversi paesi, ma l'ombra è rara e i locali sembrano sempre un po' fuori portata. La ciclabile continua dritta, parallela al Mur, e la città sembra avvicinarsi con una lentezza esasperante.

Una piccola deviazione in corrispondenza della Süd Autobahn ci porta a lambire la scarpata dell'autostrada, dove crescono cespugli di more selvatiche. Ci fermiamo senza esitazione. I frutti sono caldi di sole, dolci e leggermente aspri: una pausa inattesa che ci restituisce energia e buonumore. Se siamo così vicini all'autostrada, pensiamo, allora Graz non può essere lontana.



Leibnitz



L'itinerario del giorno 3
Da Schwanberg a Graz
Distanza percorsa: 86 km
Dislivello: 420 mt





Capitale della Stiria e seconda città dell'Austria per dimensioni, Graz è un sorprendente punto d'incontro tra Mitteleuropa e Mediterraneo. Il suo centro storico, dichiarato Patrimonio dell'Umanità UNESCO, conserva un equilibrio raro tra architettura medievale, Rinascimento e inserti contemporanei, raccontando una città capace di evolversi senza rinnegare il proprio passato.

Il cuore simbolico è lo Schlossberg, la collina che domina la città e che per secoli ha avuto un ruolo difensivo strategico. Oggi è uno spazio verde frequentato da cittadini e viaggiatori, raggiungibile a piedi, in funicolare o con un ascensore scavato nella roccia. Sulla sommità sventa l'iconica Uhrturn, la torre dell'orologio diventata emblema di Graz, da cui si gode una vista completa sui tetti rossi del centro storico.

Ai piedi dello Schlossberg si sviluppa un dedalo di vie lastricate, cortili rinascimentali e piazze eleganti. Hauptplatz, la piazza principale, è il fulcro della vita cittadina, mentre poco distante si incontrano la Landhaus, con il suo splendido cortile arcadato, e la Cattedrale di Sant'Egidio, testimonianza del periodo asburgico. Passeggiare in questa zona significa attraversare secoli di storia in pochi isolati.

Lungo il fiume Mur, che attraversa la città da nord a sud, emergono due dei segni più riconoscibili della Graz contemporanea. Il futuristico Kunsthaus, dedicato all'arte moderna e contemporanea, dialoga in modo audace con il tessuto storico circostante. Poco distante, la Murinsel, isola artificiale sospesa sull'acqua, funge da ponte, luogo di incontro e spazio culturale, simbolo della capacità della città di reinventarsi.

Graz è anche una città giovane e dinamica, sede universitaria e punto di riferimento per la mobilità sostenibile. La rete ciclabile è capillare e ben segnalata, con percorsi che seguono il corso del Mur e collegano rapidamente centro e periferia. Non sorprende che la bicicletta sia uno dei mezzi preferiti dagli abitanti, rendendo la città particolarmente accogliente per chi viaggia su due ruote.

Cultura, natura e qualità della vita convivono in un equilibrio raro. Graz non si impone al visitatore, ma si lascia scoprire con gradualità, premiando chi rallenta il passo e osserva. Una città ideale come tappa finale di un viaggio lento, capace di offrire stimoli culturali, spazi verdi e un senso diffuso di armonia.



Ripartiamo e, poco dopo, compare finalmente l'insegna di un biergarten. Lasciamo le biciclette a bordo strada e ci sediamo ai tavoli all'aperto. Una birra fresca arriva in pochi minuti, e non ricordiamo di averne mai desiderata una così tanto. Intorno a noi, sguardi curiosi incrociano i nostri: forse riconoscono quella stanchezza soddisfatta tipica di chi è arrivato quasi alla fine.

Gli ultimi chilometri scorrono più leggeri. Entriamo nella periferia di Graz attraversando quartieri residenziali ordinati, piste ciclabili ben segnalate e incroci pensati anche per chi viaggia lentamente. La città ci accoglie senza strappi, come se il passaggio dalla campagna all'ambiente urbano fosse una naturale prosecuzione del percorso. Lungo le rive del Mur vediamo persone sdraiate al sole, gruppi di amici, famiglie che si godono il pomeriggio estivo. Il fiume, che ci ha accompagnato per ore in silenzio, diventa improvvisamente uno spazio condiviso, vivo.

Ancora qualche chilometro e raggiungiamo il centro storico: 86 chilometri percorsi, 420 metri di dislivello, e la sensazione netta di essere arrivati davvero.



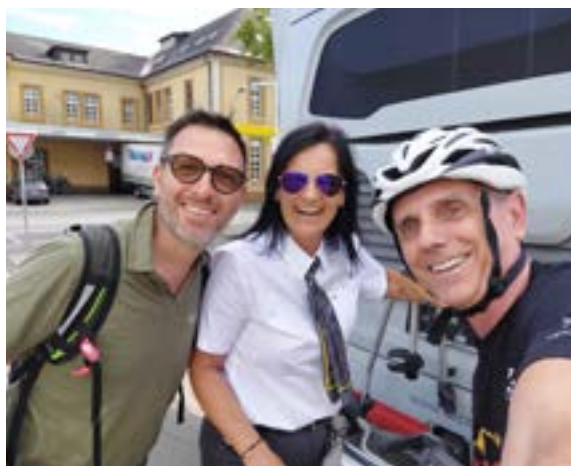
Scendiamo dalle biciclette e ci fermiamo un momento. Graz è davanti a noi. Le vie lastricate, le torri e le facciate colorate raccontano una storia diversa da quella delle colline e dei boschi dei giorni precedenti, ma non in contrasto con essa. È come se il viaggio trovasse qui il suo naturale punto di raccolta.

Il giorno dopo avremo ancora qualche ora per perderci tra le vie della città, prima di prendere l'autobus delle ferrovie austriache che ci porterà a Klagenfurt, da dove in treno raggiungeremo Villach.

Dopo tre giorni di viaggio siamo un po' stanchi, ma le nostre menti sono un vulcano di ricordi: ogni salita, ogni discesa, ogni incontro ha lasciato un segno. La bici, silenziosa compagna di avventure, riposa accanto a noi, e con lei il senso di libertà conquistata a forza di gambe e di attenzione al mondo intorno. Ci sediamo su una panchina della piazza, lasciando che l'ultimo sole del pomeriggio accarezzi i tetti della città.

Il viaggio è finito, ma il ricordo di questi giorni continuerà a pedalare con noi, con lo stesso ritmo lento e ostinato dei fiumi che ci hanno accompagnati fino a qui.

Silvano Busolli



MTB TOUR TEST



Crono Mtb Shoes CX2

Scarpa per MTB estremamente leggera, gemella del modello CR2. È resa robustissima mediante l'inserimento in punta di un materiale antistrappo e l'adozione sul posteriore di un tallone in TPU per proteggere la parte posteriore del piede da urti, abrasioni e detriti. Realizzata in microfibra ad altissima traspirabilità e leggerezza, utilizza il sistema di chiusura BOA® Fit System L6 dotato di chiusura micrometrica con cavo in acciaio rivestito, che permette di regolare la calzatura in modo millimetrico.



Caratteristiche tecniche

Sistema di chiusura: L6 Boa FitSystem

Materiale suola: Carbocomp

Peso: 295 gr.

Colori disponibili: Green, Black, Red, Grey



Crono Gravel Shoes CG2

Il modello CG2 è adatto per un'ampia gamma di attività come le uscite in Gravel, la guida fuoristrada, il bike packing, l'e-bike e altro ancora. È il modello più versatile di Crono.

La suola esterna Vibram® WOLFTRAX è predisposta per SPD e, grazie alla sua mescola, la suola è rigida per una pedalata efficiente, ma è anche abbastanza flessibile per camminare. Il suo design funzionale e le speciali mescole di gomma offrono una presa e una trazione superiori durante la camminata, mentre l'intersuola in EVA offre stabilità e comfort.



Caratteristiche tecniche

Sistema di chiusura: Lacci

Materiale suola: Vibram Wolftrax

Peso: 395 gr.

Colore: Black



Marsupio IRON 6

Iron 6 è uno zaino da bici compatto e leggero, dotato di dorso imbottito e traspirante e spallacci in rete. È provvisto di cinturino pettorale scorrevole con fibbia fischietto e di cinghia in vita regolabile e removibile.

Dispone inoltre di una tasca frontale portaoggetti, inserti ad alta visibilità ed è compatibile con i sistemi di idratazione.



Caratteristiche tecniche

Peso: 300 gr

Dimensioni: 40 x 24 x 7 cm

Capacità: 6 lt

Materiale: Nylon - HD - RipStop

Colore: Nero-Giallo Fluo



Guida di Viaggio



Itinerario 1° Giorno
Villach - Klopeiner See
Km 86
Dislivello 521 mt

Itinerario 2° Giorno
Klopeinersee - Schwanberg
Km 106
Dislivello 1102 mt

Itinerario 3° Giorno
Schwanberg - Graz
Km 86
Dislivello 420 mt



Bar, Caffè:

Ponyhof – Gasthof – Pension
Steinerberg 1,
9122 St. Kanzian a. Klopeiner See,
Austria
Telefono +43 4239 2688
www.ponyhof.upps.at

Kavarna in slaščičarna
Koroška cesta 47,
2370 Dravograd,
Slovenia
Telefono +38 6697 21761



Panorama:

Jauntalbrücke
9113 Drau

Schloßbergbahn Bergstation
8010 Graz



Dove mangiare:

Zur Stub'n
Teichweg 6,
9122 St. Kanzian a. Klopeiner See,
www.zur-stubn.at
Telefono: +43 6767 288943

Hotel Zur alten Post
Hauptpl. 20,
8541 Schwanberg
Telefono: +43 3467 8264
www.mauthners.at

Glöckl Bräu
Glockenspielpl. 2-3,
8010 Graz, Austria
Telefono +43 3168 14781
www.gloecklbraeu.at



Dove dormire:

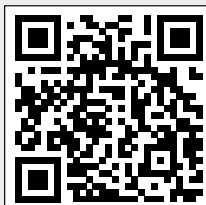
Sonne Hotel & Spa
Westuferstraße 17,
9122 Seelach, Austria
www.sonne-klopeinersee.at
Telefono: +43 4239 2337

Hotel Zur alten Post
Hauptpl. 20,
8541 Schwanberg
Telefono: +43 3467 8264
www.mauthners.at

IntercityHotel Graz
Finkengasse 2,
8020 Graz
Telefono: +43 3162 311160
www.hrewards.com

Tracce Gpx

Le tracce degli itinerari descritti sono disponibili on-line sul sito ufficiale BIKETRIBE.COM alla pagina [ITINERARI](#). Inquadra il QR-Code per scaricare i tracciati. I video sono pubblicati sul canale You Tube [BIKE TRIBE TV](#)



Because it's worth it

Chris Dawson

CRONO



CX1

cronoteam.com